

PRESENTAZIONE DEL FESTIVAL

BAITE FILOSOFICHE

Lecco, 29 Luglio – 1 Agosto 2021

[INFORMAZIONI GENERALI](#) / [PRENOTAZIONE AI PANEL](#)

PRESENTAZIONE GENERALE

Seguendo un percorso tematico e concettuale ispirato alle tappe più recenti del pensiero di Bernard Stiegler, il progetto “Baite filosofiche” propone aprire spazi di riflessione che coinvolgano i cittadini, il territorio e gli esperti su concetti e prospettive capaci di intrecciarsi o di biforcare, di approfondire e di problematizzare i cantieri teorici avviati dal filosofo francese.

Gli incontri saranno organizzati in tre serate, ciascuna dedicata a un grande tema dirimente del presente: il dibattito sull’Antropocene, l’epoca in cui l’essere umano diviene il motore delle grandi crisi a livello globale; la condizione digitale delle nostre esistenze, con l’urgenza di ripensare le relazioni tra generazioni e la funzione dell’educazione; la necessità di una riconfigurazione dell’economia, della politica e della ricerca, in vista di una «economia contributiva» basata su di un nuovo protagonismo dei territori.

Le serate si comporranno di quattro interventi, dove, nell’arco di due ore e mezza, filosofi, sociologi, antropologi, biologi, matematici, architetti ed artisti di fama internazionale proporranno il loro punto di vista su queste tematiche ed apriranno al dialogo con gli attori del territorio, con il fine di produrre collettivamente un discorso critico e affermativo sul presente.

29 LUGLIO 2021, ore 18:00

INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL BAITE FILOSOFICHE

***Introduzione:** Paolo Vignola e Sara Baranzoni (UArtes, Ecuador – Collettivo Internation – La Deleuziana)*

Speakers: [ordine da mettere a posto]

Pierattilio Superti (Regione Lombardia)

Alberto Magnaghi e Anna Marson (Società dei Territorialisti – IUAV Venezia)

Michelangelo Pistoletto (Fondazione Pistoletto – Quartieri del Terzo Paradiso)

Giuseppe Longo (ENS Paris – Presidente dell’Associazione degli Amici della Generazione Thunberg)

Arcivescovo Don. ... Delpini (Arcivescovo di Milano)

30 LUGLIO 2021

PORRE IN QUESTIONE

I grandi eventi e processi che sconvolgono o pongono in questione l'umanità sono sempre i più difficili da assimilare e comprendere, poiché la loro forza si infrange sul pensiero preconstituito, facendolo sentire in ritardo, debole o inadeguato. Tuttavia, spesso sono proprio i grandi eventi che innestano il nuovo nel pensiero, che lo spingono a pensare nuovamente, a creare concetti degni delle sfide che si presentano. Questa sezione, con cui si aprono le edizioni del Festival, è dedicata agli sforzi del pensiero contemporaneo per rispondere a quel che accade sul piano globale, dal clima alla salute, dall'automazione generalizzata alle guerre ai nuovi colonialismi, senza presunzioni o concetti preconstituiti, bensì con la consapevolezza di dover sempre porre in questione le idee di umanità, di responsabilità, di alterità, di sapere e di teoria che ci accompagnano.

PANEL 1 - LO CHIAMAVANO ANTROPOCENE

A più di vent'anni dalla comparsa del termine Antropocene, stante a indicare l'epoca in cui l'essere umano, mediante l'industrializzazione e l'antropizzazione dell'ambiente diviene il motore dei grandi e gravi cambiamenti della biosfera, e nel mezzo di una crisi ambientale, biologica e sociale senza precedenti, il pensiero contemporaneo è portato a fare i conti con i propri limiti antropocentrici e androcentrici che strutturerebbero il punto di vista sul Pianeta. Il dibattito sull'uso del significante "Antropocene" in filosofia e nelle scienze umane e sociali è stato e continua ad essere un campo di battaglia, in cui i concetti che innervano i diversi punti di vista si muovono come macchine da guerra.

Si tratta tuttavia di un conflitto costruttivo, che ha fatto di questo termine, fuoriuscito dalla chimica ambientale e ancora scomodo per la geologia, il volano per una rinascita del pensiero ecologico politico in chiave materialista, decoloniale, antipatriarcale e neghentropica. Di fronte all'ecologia politica contemporanea, il concetto di Antropocene è solo troppo generalista e approssimativo? O nasconde posture fin troppo vetuste, come il dualismo natura/cultura, un umanesimo o un eurocentrismo latenti? E se si utilizzano significanti alternativi, come Capitalocene, Tecnocene, Plantantiocene, Algoricene, Entropocene, Chthulucene, in che misura può cambiare davvero anche il significato? Concepito come incontro di apertura, il panel propone un piano di composizione di diversi punti di vista ecologico politici che mostri grandezze, limiti e possibilità di metamorfosi di un concetto difettoso e, tuttavia, strategico e inobliterabile per il pensiero contemporaneo.

Speakers:

Paolo Vignola (Universidad de las Artes de Guayaquil, Ecuador)
Antropocene, che era è costui? Note tipologiche di ecologia politica

Daniela Angelucci (Roma Tre - Master Environmental humanities)
Pensare con l'antropocene

Federica Timeto (Università Ca' Foscari)

Siamo finiti! Coltivare respons-abilità virali in tempi turbolenti

Maël Montévil (CNRS, Institut de Recherche et d'Innovation, Parigi)

La disruzione del vivente nell'Antropocene

Salvatore Iaconesi e Oriana Persico (Artisti e fondatori del centro di ricerca HER/NuovoAbitare)

Nuove Cosmologie

31 LUGLIO 2021

PRENDERSI CURA

Durante tutta la storia - e la preistoria - dell'umanità, la vita sociale è stata mediata e condizionata da tecniche e tecnologie, al punto da rendere impossibile affermare con certezza dove termina la prima e dove cominciano le seconde. Questa relazione simbiotica ha sempre rappresentato un problema per varie branche della filosofia, tra cui la morale, l'etica, la politica, ma anche l'epistemologia e la teoresi più pura. L'avvento del digitale, con la sua pretesa di ricostruire il mondo a partire da dati e correlazioni, ha condotto una parte del pensiero filosofico a impegnarsi nel prendersi cura del rapporto tra tecnologia e soggettività, tanto a livello epistemico e cognitivo, misurando la riconfigurazione dei saperi e delle facoltà umane, quanto sul piano sociale e politico, diagnosticando gli effetti dell'accelerazione tecnologica sulla società, i territori, i processi istituenti, il lavoro e i rapporti intergenerazionali.

PANEL 2 - PRENDERSI CURA: DEGLI SCHERMI E DELLE GENERAZIONI

Le misure di sicurezza messe in campo per fronteggiare la pandemia hanno richiesto una modificazione impressionante dei comportamenti individuali e collettivi, resa possibile dalla migrazione della vita sociale nella sua integralità allo spazio digitale.

Se il mondo pre-pandemia si stava occupando di avviare un green new Deal in nome dell'ambiente e apparentemente contro l'estrattivismo selvaggio, quello che si sta presentando, precisamente ai nostri occhi, è invece uno *Screen new Deal* (Naomi Klein), in cui il capitalismo delle piattaforme digitali sta attuando una riconfigurazione generalizzata dei comportamenti che investe tutte le generazioni e le relazioni tra di esse, dove schermi, dati e algoritmi definiscono sempre più e con maggior precisione le condizioni di possibilità delle nostre azioni, percezioni e passioni, così come l'accesso a qualsiasi forma di teoria e di sapere, ivi comprese quelle che ci accompagnano nella vita quotidiana (saper vivere, saper fare). Tale riconfigurazione, basata su forme di estrattivismo squisitamente umano, come il data- e il dopa-mining, porta con sé un insieme di effetti collaterali, di carattere sociale, culturale e fisiologico, sconcertanti o addirittura patologici, i cui sintomi appaiono già nella loro virulenza

(isolamento, odio, apatia, dipendenza, omogeneizzazione culturale e polarizzazione ideologica, ecc.). In tal senso, essa rappresenta una sfida per la filosofia contemporanea, obbligata a ricalibrare i propri concetti e quelli della tradizione, a cominciare dal sociale, la soggettività, l'alterità, la politica.

Ispirandosi alle tesi principali del libro di Bernard Stiegler, *Prendersi cura. Della gioventù e delle generazioni*, il panel propone un approccio farmacologico nei riguardi della tecnologia, per cui se essa è da intendersi come rimedio e veleno per la vita individuale e sociale, ciò che spetta al pensiero è far sì che «quello che provoca dipendenza sia anche ciò che permette di emanciparci da questa stessa dipendenza»

Speakers:

Sara Baranzoni (Universidad de las Artes de Guayaquil, Ecuador)
Metalli e non metalli. Dati e nuovi estrattivismi

Antoinette Rouvroy (Ricercatrice dell'FNRS - Fondo nazionale per la ricerca scientifica presso il Centro di ricerca informatica e diritto -CRID dell'Università di Namur in Belgio)

Giambattista Bufalino (Ricercatore all'Università di Catania in Educazione)
Educare nel post-2020. La battaglia per l'intelligenza e la cura delle nuove generazioni

Salvatore Iaconesi (Designer e ingegnere ha fondato Art is Open Source)
Data Meditations: Queer Data, Queer AI

31 LUGLIO 2021

AGIRE, PRATICARE, BIFORCARE

Per Bernard Stiegler fare filosofia non ha mai significato riflettere sul sapere, poiché rappresenta invece il *passaggio all'atto* del pensiero, ossia la modalità del pensare per cui reinterpretare il mondo è già cominciare a trasformarlo. In tal senso, lungi da rimanere sul piano dell'astrazione, il *passaggio all'atto* della filosofia, il suo agire specifico, deve trasformarsi immediatamente in pratiche di concretizzazione e adozione dei concetti sul piano sociale e territoriale, avendo come missione a medio e lungo termine quella di cambiare strada rispetto alle tendenze entropiche dell'economia politica globalizzata. Attraverso progetti locali, rurali o urbani che contrastino l'entropia, interpretare il mondo, ossia trasformarlo, significa allora biforcare, ossia deviare dal cammino di inquinamento, povertà, proletarizzazione, odio, ignoranza, nuovi e vecchi colonialismi, per una democrazia, un popolo e un pianeta a venire.

PANEL 3 – AGIRE, PRATICARE, BIFORCARE

La critica filosofica, economica e politica dei presupposti impliciti ed espliciti del cambiamento climatico, sommata a quella bio- e psico-politica degli effetti tossici indotti dall'uso immaturo delle tecnologie digitali all'epoca del *platform capitalism*, hanno condotto Bernard Stiegler e il Collettivo Internation verso l'assoluta necessità di trovare una reale e radicale alternativa, una biforcazione netta e coraggiosa dalla traiettoria antropica ed entropica dell'Antropocene (da lui ribattezzato Entropocene).

Questa biforcazione è l'oggetto del suo ultimo libro pubblicato, il quale nasce come un cantiere teorico collettivo – originatosi in senso al gruppo di Internation – che condivide l'analisi in termini entropici della gestione ambientale, economica, sociale e informazionale a livello globale, e propone di ripensare la ricerca, la produzione di sapere, l'ecologia e l'economia in chiave neghentropica, volta cioè alla proliferazione solidale e contributiva delle diversità di ogni genere. La forma libro di tale cantiere deve allora essere pensata come un pre-testo, atto a gettare le basi teoriche e metodologiche per la realizzazione o l'ulteriore sviluppo di progetti interdisciplinari, socialmente trasversali, di ricapacitazione territoriale, culturale, epistemica ed economica che contrastino le attuali tendenze entropiche e convertano il divenire tecnologico – cieco e nichilista, entropico ed antropico – in un avvenire neghentropico e negantropico, dove, per dirla, con Félix Guattari, si giunga ad essere «al tempo stesso sempre più differenti e solidali».

Alla luce dei dibattiti scientifici e filosofici dei primi due giorni, il panel propone degli esempi concreti di biforcazioni mettendo in luce alcuni esempi di sperimentazioni territoriali neghentropiche. Queste ultime, seppur momentaneamente ancorate a dei singoli territori o città, portano in sé la ragionevole speranza che l'alternativa alla catastrofe annunciata dall'Entropocene dipende soprattutto dalla volontà politica – delle istituzioni e dei cittadini – la quale dovrà manifestarsi al più presto per evitare che le conseguenze dell'inazione presente ricadano con ancora più forza sulle nuove generazioni.

Speakers:

Giacomo Gilmozzi (Institut de Recherche et d'Innovation, Parigi)

Giuseppe Longo (ENS Parigi, Presidente dell'Associazione degli Amici della Generazione Thunberg)

La visione meccanicista della natura: disastri e rimedi

Maurizio Carta (Università degli Studi di Palermo)

Città aumentate per abitare il Neoantropocene

Oriana Persico (Artista e co-fondatrice del centro di ricerca HER/Nuovo Abitare)

Udatinos, Antitesi e i rituali del Nuovo Abitare

Riccardo Fanciullacci (Università di Bergamo)

L'assoluta necessità del sogno